



PUNTO 7

PUNTO 7.4 - SISTEMA AGESCI - FIORDALISO - COOPERATIVE REGIONALI

Mozione 12.2011 Compiti Capo Guida e Capo Scout

Il Consiglio generale riunito a Bracciano nella sessione ordinaria 2011

VISTA

la proposta di modifica dello Statuto, art. 42 pubblicato nei Documenti preparatori al Consiglio generale 2011, a pag. 34

APPROVA

l'integrazione all'art. 42 dello Statuto così come pubblicato.

Mozione 13.2011 Compiti Commissione uniformi

Il Consiglio generale riunito a Bracciano nella sessione ordinaria 2011

VISTA

la proposta di modifica del Regolamento, art. 88 pubblicato nei Documenti preparatori al Consiglio generale 2011, a pag. 35

APPROVA

le modifiche proposte all'art. 88 del Regolamento così come pubblicato.

PUNTO 7.5 - LINEE GUIDA PER UN'ECONOMIA AL SERVIZIO DELL'EDUCAZIONE

Mozione 14.2011 Approvazione

Il Consiglio generale riunito a Bracciano nella sessione ordinaria 2011

VISTO

il documento "Linee Guida per un'economia al servizio dell'educazione" pubblicato sui Documenti preparatori alle pagine da 35 a 46 e relativi allegati,

APPROVA

l'intero documento così emendato:

Linee guida per un'economia al servizio dell'educazione

PERCHÉ QUESTO DOCUMENTO

Perché parlare di economia? Non certo perché tutti ne parlano o perché, nel nostro mondo, la dimensione economica sembra aver acquisito un primato su altre dimensioni, da quella politica a quella sociale, e forse anche individuale.

Il nostro perché è l'ottica educativa della crescita personale: "La Guida e lo Scout sono laboriosi ed economi". Inoltre siamo partecipi di una responsabilità che ci coinvolge anzitutto come cittadini e come cristiani.

Siamo invitati, fin dalle prime pagine del Libro della Genesi, a prendere parte all'opera creatrice di Dio, in una logica di cura e di responsabilità di quel "giardino" che rappresenta la realtà concreta e nel quale l'uomo è posto perché possa "coltivarlo e custodirlo" (Gen. 2, 15) non in vista di un proprio tornaconto personale, ma di un "bene comune" che supera l'individualismo o il prevalere di pochi sulla comunità e che sa farsi carico anche delle generazioni a venire. I beni a disposizione dell'uomo, secondo la prospettiva cristiana, sono realtà che prevedono una destinazione universale e che rappresentano un segno di peccato sociale là dove costituiscono fonte di privilegio o di prevaricazione dell'uno sull'altro.

B.-P. ci diceva che lasciamo una traccia dietro di noi su ogni cosa che facciamo. Anche le nostre scelte giornaliere in materia economica lasciano una traccia dietro di noi. Come cittadini siamo chiamati ad essere consapevoli che le nostre scelte devo-

no essere indirizzate dai principi costituzionali e dai valori della legalità, della giustizia e della solidarietà sociale, i principi e i valori che ispirano la nostra azione educativa.

L'obiettivo di questo documento è dunque la ricerca di stretti punti di contatto di un doppio binario educativo e organizzativo.

In AGESCI la riflessione in materia economica è ormai articolata e ricca di spunti interessanti, si ritiene, però, necessario ripensare e sistematizzare idee, concetti, modalità d'azione che fanno parte della nostra storia associativa a cui improntare lo stile di gestione delle diverse realtà che compongono il mosaico organizzativo della nostra Associazione, per giungere ad una sorta di "manuale" di comportamento. Un documento capace di sintetizzare slanci ideali e prassi condivise (ad es. perché fare autofinanziamento o come redigere i bilanci) basato su una sorta di codice etico, che definisca chiaramente le regole del gioco (adempimenti e meccanismi di delibera in materia economica) e che fornisca suggerimenti pratici (vedi allegati).

Per un'economia che sia veramente al servizio dell'educazione, il documento, oltre a promuovere una diffusa conoscenza di tutti i fattori che regolano la vita associativa, mira ad essere di guida nella riflessione e nelle scelte dei capi e dei quadri ad ogni livello e a sviluppare uno stile condiviso e riconoscibile nella trasmissione dei valori dell'agire economico e nella gestione della vita associativa.

CAPITOLO 1 - LA SFIDA EDUCATIVA

1.1 I VALORI DELL'AGIRE ECONOMICO

L'economia ha senso solo se è parte del valore sociale, cioè risorsa per uno sviluppo della persona e della comunità più ricco e pieno. Carità e giustizia sono il cardine dell'impegno sociale e politico e vanno annunciati con la vita e con i gesti.

Fiducia, responsabilità e sobrietà, la cultura del dono sono valori che meritano un maggior spazio in economia diventando i principi ispiratori dell'azione.

La chiamata evangelica per tutti è all'utilizzo responsabile e **solidale** dei beni, anche materiali ed economici. La grande fatica di oggi è di orientare queste realtà al pensiero di Dio. La chiamata evangelica ci invita alla povertà, provocazione inquietante per l'uomo di oggi; ci invita alla prossimità, all'accoglienza, alla **gratuità**, alla **giustizia**.

Il Vangelo della povertà è richiamo ad uno stile di vita laborioso che sa custodire invece che consumare, valorizzare i talenti piuttosto che impoverire, preservare e arricchire piuttosto che distruggere; uno stile di vita coerente tra morale privata e pubblica.

La dottrina sociale della Chiesa fa in modo che si vivano rapporti autenticamente umani, di amicizia e socialità, di reciprocità e di solidarietà, all'interno dell'attività economica, dentro di essa e non "fuori" o "dopo" di essa. La sfera economica non è neutra, né disumana e antisociale, essa è un'attività dell'uomo che deve essere organizzata eticamente.

È importante in economia dare spazio allo spirito del dono/gratuità che pervade, come la giustizia, ogni operazione economica. Senza denigrare il profitto bisogna dare spazio a quelle realtà che vanno oltre la pura logica dello scambio e dell'accumulo.

La gestione sociale di un'impresa deve essere necessariamente realtà condivisa e partecipata. Essa rappresenta una delle modalità attraverso cui si realizza la ricerca del bene comune. "Nessuno - quindi - è esentato dal collaborare, a seconda delle proprie capacità, al suo raggiungimento e al suo sviluppo. Il bene comune esige di essere servito pienamente, non secondo visioni riduttive subordinate ai vantaggi di parte che se ne possono ricavare, ma in base a una logica che tende alla più larga assunzione di responsabilità. Il bene comune è conseguente alle più elevate inclinazioni dell'uomo, ma è un bene arduo da raggiungere, perché richiede la capacità e la ricerca costante del bene altrui come se fosse proprio." (cfr. Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa – Libreria Editrice Vaticana 2004).

La globalizzazione non è solo un processo socio economico ma comporta una molteplicità di fenomeni. Non è una realtà distruttiva o fatalisticamente non governabile. Va orientata personalisticamente e comunitariamente, come forma di integrazione planetaria, piuttosto che di frammentazione, difesa di interessi particolari e di una logica individualistica e utilitaristica.

Ogni questione legata oggi allo sviluppo ed all'economica deve fare i conti con il concetto di sostenibilità ambientale, con la razionalità dell'approvvigionamento e dell'uso delle

risorse naturali, con un criterio di sussidiarietà per cui ogni livello sociale, gruppo, popolo, organizzazione fa la sua parte e diventa protagonista del suo presente e futuro.

1.2 L'ATTENZIONE EDUCATIVA

La sfida educativa dell'attività scout, nelle tematiche trattate da questo documento, non può che basarsi sui valori della promessa: lealtà, obbedienza, fratellanza, purezza e si traduce nell'educazione ad essere laboriosi ed economi. La legge scout richiama in modo chiaro la pedagogia del fare che caratterizza lo scautismo e che sta alla base del nostro metodo. Ad essa si ricollega un atteggiamento di responsabilità verso se stessi e verso gli altri, di apertura al mondo, le cui risorse vanno scoperte, valorizzate ed amministrare con oculatezza.

Dalla laboriosità può discendere una riscoperta degli strumenti manuali e dei mezzi poveri tipici della proposta scout, nonché una gestione economica sobria, oculata e responsabile a tutti i livelli. Nostro specifico è il modo in cui insegniamo a trattare le cose, a saper trarre il molto dal poco (nei giochi, nelle imprese, nell'avventura) per aiutare i ragazzi a costruire uno stile personale che consenta loro di crescere avendo presente un concetto di essenzialità vivo ed attuale.

I valori di riferimento dell'esercizio della laboriosità e dell'essere economi sono la responsabilità civile, il protagonismo consapevole, la gratuità, il rispetto per le persone, per le cose, per il tempo, la solidarietà, la giustizia e la legalità.

Accanto ai valori vi sono gli stili, che sono lo specchio di quei valori e li rendono concreti, qualificando le persone che li vivono: l'essenzialità, la sobrietà, la semplicità, la consapevolezza del limite, la laboriosità, la creatività, la progettualità, l'intraprendenza, il saperse la cavare, il non fuggire la fatica, l'industriosità.

Lo scout e la guida sono chiamati ad essere laboriosi ed economi in quanto persone in grado di scegliere. Da questa libertà discendono il rispetto per le cose e la ricerca di nuove idee per la gestione delle medesime. Laboriosità ed economia sono da intendersi, infatti, come facce della stessa medaglia: la sobrietà, la scelta di strumenti semplici sono significativi nel momento in cui rappresentano la concretizzazione di scelte profonde. Occorre però prestare attenzione affinché la giusta tensione verso questi valori e stili non travalichi verso una gestione pauperistica, sciatta, pressapochista, di scarsa qualità.

IL METODO E I SUOI STRUMENTI

Tutte le attività scout sono occasioni attraverso cui trapassare nozioni. È opportuno creare la laboriosità e l'economia attraverso l'acquisizione di "buone" abitudini, la consapevolezza, la maturazione di scelte, di impegni, nelle normali attività:

- risparmiare e accantonare risorse per realizzare progetti (progettualità);
- amministrare con trasparenza i beni "di tutti" (campi di squadra, di unità, bilanci di Gruppo);
- imparare a razionalizzare l'uso del tempo, nello stile della essenzialità e della vita semplice (numero di riunioni/decisioni prese);



PUNTO 7

- cimentarsi nell'attività manuale con impegno, portando a termine i lavori con cura;
- acquisire competenze;
- trovare forme di autofinanziamento intelligenti che sfidino realmente capacità di fare, di progettare, realizzare mettendo in gioco le competenze di ognuno.

La pratica del risparmio nell'etica scout ha sicuramente un posto significativo. Tutto ciò costituisce la base per una esperienza concreta. La pratica dell'essenzialità e della vita semplice, il corretto utilizzo del tempo, lo stile di vita sobrio.

In Branca L/C sarà nello stile di vivere il gioco, il conseguimento delle specialità, la cura per la terra, la cura per l'uniforme, il piccolo risparmio personale, il salvadanaio, l'impegno in piccole imprese di solidarietà: tutte occasioni per acquisire abitudini su cui i bambini dovranno maturare consapevolezza anche semplici.

Gradualmente saranno offerte occasioni sempre più impegnative.

In Branca E/G l'impresa è l'attività per eccellenza che consente di sperimentare e educare la capacità di estrinsecare operosità, industriosità, creatività, cura e rispetto per le cose; affinare competenze personali, sperimentare il limite; acquisire capacità di progetto, intraprendenza (la gestione della cassa di squadriglia, la preparazione del campo), e più in generale la "sobrietà" nella vita all'aperto, evitando consumismo e sprechi.

Attenzione ambientale come capacità di economizzare risorse appartenenti a tutti, utilizzo energie alternative al campo, raccolta differenziata dei rifiuti al campo.

In Branca R/S il capitolo (consapevolezza, scelta, impegno/consumo critico, legalità), la route (provvisorietà, l'essenzialità e la fatica, risorse ambientali), il servizio (economia del tempo), la gestione delle risorse economiche.

AUTOFINANZIAMENTO

Vale la pena, in questa sede, dilungarsi leggermente sul tema dell'autofinanziamento vissuto in chiave pedagogica, per non perdere mai di vista il punto di riferimento educativo, ovvero non finalizzare mai l'attività di autofinanziamento al puro reperimento di denaro. Spesso le attività di autofinanziamento raggiungono l'obiettivo educativo primario che si propongono: autonomia, responsabilità, capacità di lavorare insieme con creatività. Assai raramente le medesime attività vengono utilizzate per imparare ad osservare ed interpretare il sistema socio-economico in cui vivono i nostri ragazzi. Fare uno sforzo, impegnarsi per creare valore e quindi denaro non è un'attività isolata. Anzi, è fortemente legata al contesto di riferimento. Un primo passo per abituare i ragazzi a guardarsi attorno può consistere nel valutare con loro la portata economica dell'attività: non solo quanto si è incassato, ma i costi sostenuti, i soggetti coinvolti direttamente, coloro che in qualche modo hanno subito le conseguenze della nostra iniziativa (ad es., i fiorai il giorno in cui abbiamo venduto fiori in piazza). In altre parole le attività di autofinanziamento possono rivelarsi un ottimo strumento per educare all'economia, basta partire con l'abitudine di pensare ad un semplice bilancio

socio economico dell'operazione. Quando poi sentiranno parlare di imprese che depauperano il territorio, di prodotti che inquinano per decenni le risorse naturali, di azioni economiche che sfruttano gruppi di persone o intere popolazioni, avranno già uno schema di riferimento.

Inoltre l'attività di autofinanziamento è sempre più un esercizio utile per educare i ragazzi al valore della fatica e del sacrificio per ottenere qualcosa (denaro), concetto sempre più distante dal vissuto dei ragazzi che oggi è spesso governato dalla logica del "chiedere per ottenere".

1.3 ATTENZIONE FORMATIVA

Nelle nostre ordinarie attività noi trasmettiamo concetti economici e gestionali e dobbiamo solo imparare ad esserne consapevoli: la gestione delle imprese, l'autofinanziamento, la rendicontazione delle spese, la responsabilità per gli incarichi di squadriglia (i tesorieri, i magazzinieri), le competenze acquisite e giocate nelle specialità e nei brevetti cosa altro sono se non una gestione responsabile delle risorse; i progetti e i preventivi che facciamo preparare alle squadriglie non sono altro che studi di fattibilità; i capitoli sul consumo responsabile sul nord e sud del mondo, sulla sostenibilità ambientale trattati sempre più spesso dai nostri Clan non sono forse il tentativo di educarli ad una economia solidale, responsabile e sostenibile.

Il Capo va, pertanto, aiutato nella sua crescita e nel suo percorso formativo ad acquisire la consapevolezza che si può essere artefici dell'educazione "all'economia consapevole" anche e semplicemente attraverso il nostro vissuto quotidiano con i ragazzi.

Prima di tutto, però, il Capo va aiutato a formarsi come persona, capace di vivere personalmente i valori che propone; il suo essere "buon cittadino cristiano" equivale a saper utilizzare responsabilmente le risorse, siano esse economiche che materiali. Solo dopo un percorso di consapevolizzazione, il capo potrà testimoniare e proporre detti valori agli altri adulti con cui condivide il suo servizio (Comunità capi in primis) e ai ragazzi: un utilizzo competente del metodo, affiancato all'intenzionalità educativa, permettono al Capo di sviluppare una proposta efficace e, soprattutto, inserita nel programma annuale di unità.

Al Capo gruppo, invece, compete l'attenzione alla formazione, all'interno della Comunità capi, di una coscienza critica che permetta al Gruppo e alle Unità di vivere un'economia consapevole e responsabile, partendo dal presupposto che chi saprà essere responsabile nel piccolo lo potrà essere anche nel grande.

Nei distinti momenti del percorso formativo, potranno essere offerte specifiche riflessioni, attenzioni e sottolineature sull'argomento, valorizzando e rileggendo quanto contenuto nelle scelte del Patto Associativo, negli strumenti metodologici, attraverso la contestualizzazione sociale del servizio svolto.

Momenti specifici potranno invece essere dedicati al tema negli eventi di formazione quadri e, in particolare, nella formazione dei Capi gruppo, in considerazione del loro ruolo

di primi formatori dell'Associazione, responsabili, pertanto, di proporre e mantenere alta l'attenzione in Comunità capi sulla gestione delle risorse.

Una particolare attenzione andrà richiesta, inoltre, ai formatori su due distinti aspetti:

- nella gestione degli eventi formativi, curando la previsione, gestione e rendicontazione delle risorse messe loro a disposizione;
- nel proporre, all'interno del momento formativo, una riflessione organica sull'utilizzo e la gestione delle risorse, affinché diventi patrimonio condiviso dei Capi e un'attenzione specifica integrata nella progettazione delle attività per i ragazzi per il raggiungimento dei due grandi obiettivi dello scautismo (Buon Cittadino e Buon Cristiano).

La nostra Associazione è ricca di sensibilità ed esperienze in grado di sviluppare lo spirito critico anche in materia economica. Molti Capi, in stile di testimonianza, che cercano e sperimentano iniziative in grado di contrastare le distorsioni del mercato o di denunciarne i soprusi (come il commercio equo, la finanza etica, i bilanci di giustizia, le campagne di boicottaggio, Gruppi di Acquisto Solidale, Cooperazione sociale, ecc.).

La testimonianza si traduce per i Capi anche nelle scelte organizzative, sia che si tratti della gestione di un campo, di un progetto e di un evento nazionale.

Le nostre attività oltre ad essere luoghi di trasmissione di tecniche e di contenuti educativi, sono anche momenti di trapasso di stile e di valori, non tanto con sessioni teoriche quanto con i comportamenti e il modo in cui viene, di fatto, presentata l'Associazione.

Così l'evento, l'attività, il campo diventano anche momento di testimonianza dei valori a cui l'Associazione ispira il suo agire economico e pertanto le scelte organizzative dei campi (menù, luoghi, attrezzature, ecc.) vanno ispirate ai valori dell'essenzialità, della sobrietà, della solidarietà internazionale, del riutilizzo dei beni e dei cibi.

Tutte queste dimensioni conducono allo stile personale dei Capi che testimoniano le loro scelte e mostrano il pieno rispetto verso tutti i destinatari delle loro azioni e delle loro decisioni, capaci anche di bilanciare con attenzione tempo e impegno, per dare valore al tempo e testimoniare il servizio come dimensione gratuita e piena e non come tempo residuale e vuoto.

Puntando decisamente a questo obiettivo ne deriverà un beneficio per noi Capi, per lo stile e l'immagine della nostra Associazione e, soprattutto, per i nostri ragazzi.

Se pensiamo che educare all'economia sia parte integrante della nostra azione educativa, è importante che sempre più ognuno di noi si senta chiamato in causa anche nei servizi e nei ruoli che riguardano la gestione dell'aspetto economico (tesorieri, commissioni economiche, ecc.). È, pertanto, opportuno individuare strategie e occasioni formative mirate alla rivalutazione di tali servizi/ruoli e a coinvolgere un numero maggiore di Capi.

CAPITOLO 2 - LA STRUTTURA DELL'ASSOCIAZIONE

La struttura associativa è costituita da Gruppi e si articola fino al livello nazionale, attraverso le Zone e le Regioni. Ogni livello in conformità o in armonia con gli orientamenti associativi ha autonomi poteri decisionali e dispone di autonomia amministrativa e finanziaria relativi alla propria azione e alla propria rappresentanza sul territorio. Ciascun livello ha anche un'autonoma soggettività fiscale, ciò significa che ogni livello risponde in proprio sia sul piano civilistico che in riferimento alla normativa fiscale vigente. (All. 1)

2.1 STATO GIURIDICO (civilistico, fiscale e di settore) DELL'ASSOCIAZIONE

Sul piano civilistico l'AGESCI è un'associazione non riconosciuta, cioè senza personalità giuridica, che svolge attività senza fini di lucro.

L'AGESCI a livello nazionale è iscritta al Registro nazionale delle Associazioni di Promozione Sociale, ritenendo l'APS la figura giuridica più corrispondente al proprio specifico.

È in corso un processo di armonizzazione delle iscrizioni degli altri livelli.

In riferimento alla normativa fiscale, l'AGESCI si configura come un ente non commerciale di tipo associativo. Questa definizione si applica ad ogni livello associativo, definibile, come l'Associazione stessa, ente non commerciale.

La normativa fiscale disciplina in modo preciso gli enti non commerciali.

Le norme che ci interessano, contenute nel Testo Unico delle Imposte sui Redditi, consentono ai diversi livelli associativi di svolgere la propria attività senza che le fonti di finanziamento utilizzate (censimenti, raccolte di fondi, ecc.) abbiano implicazioni di tipo fiscale, cioè senza che siano sottoposte ad una tassazione di qualunque tipo, sempre che si rispettino i presupposti ed i limiti in esse contenute.

Si tratta di una grande agevolazione che però non dispensa nessun Capo e nessun livello associativo dal fare riferimento alle norme esistenti nel compiere scelte che abbiano implicazioni di tipo fiscale.

Vista la delicatezza della materia per le possibili conseguenze che ne possono derivare, l'Associazione ha il dovere di diffondere fra i Capi la conoscenza della normativa vigente curandone l'aggiornamento.

L'Associazione è inoltre riconosciuta dalla CEI ed è, pertanto, una "associazione religiosa riconosciuta dalle confessioni con cui lo Stato ha stipulato patti, accordi o intese".

2.2 UNITÀ E DECENTRAMENTO

L'AGESCI ha scelto di essere un'unica associazione nazionale articolata per livelli organizzativi con un unico Statuto.

Il nostro essere associazione deriva, infatti, da un'unità morale rappresentata certamente dalla Promessa, dalla Legge scout, ma anche dall'uniforme, elementi unitari di riferimento per tutti gli associati, dai lupetti ai quadri nazionali. Per i soci adulti un ulteriore elemento di unità è costituito dallo Statuto e dalla adesione al Patto Associativo.

A tutto questo si affianca anche un elemento concreto di



unità, cioè la quota associativa annuale che tutti paghiamo in modo uguale presso ogni singolo Gruppo e poi trasferita al livello nazionale, che dovrebbe servire a garantire servizi uguali a tutti gli associati anche se forniti dai diversi livelli associativi. A tal riguardo è da rilevare la funzione perequativa dei ristorni alle regioni.

Col passare degli anni in seno all'Associazione si sono manifestate gradualmente sempre maggiori esigenze di decentramento e di personalizzazione dei servizi a favore degli associati e dei Gruppi, cellule vitali della proposta di scoutismo nel territorio.

Parallelamente si è evoluta la legislazione nazionale e regionale rispetto le organizzazioni di Terzo Settore prevedendo cogenti vincoli ed opportunità per il variegato mondo dell'associazionismo, differenziata anche a livello regionale.

Sottolineare gli aspetti di unità che ci fanno associazione non esclude oggi un modello di gestione dei servizi decentrato, nella consapevolezza che il nostro stile associativo non può che privilegiare la qualità e l'efficacia, pur non tralasciando l'efficienza.

Quest'ottica di decentramento, cioè del portare i servizi il più vicino possibile agli associati, risponde anche ad un sano principio di sussidiarietà (non faccia il livello superiore ciò che il livello inferiore può fare bene).

Perché un modello organizzativo così concepito sia coerente con le deleghe "politiche" demandate, occorre che la scelta di maggiori autonomie locali venga definita in precise disposizioni statutarie.

È altresì indispensabile che le comunicazioni centro-periferia e viceversa vengano affinate per soddisfare esigenze di informazione, coordinamento e formazione attraverso:

- costante monitoraggio della connotazione giuridico/fiscale dei livelli locali
- previsione di momenti di formazione specifica per i Capi gruppo, quadri zonal e regionali rispetto alle competenze gestionali, economiche e contabili
- l'implementazione del ruolo delle strutture regionali come soggetti di consulenza e supporto agli altri livelli associativi relativamente agli aspetti amministrativi, fiscali, assicurativi, gestionali,...
- il coordinamento della Segreteria nazionale con le Segreterie regionali e tra le segreterie stesse procedendo progressivamente alla armonizzazione dei servizi erogati.

Se sul piano giuridico e fiscale è importante evidenziare gli aspetti di autonomia, occorre però sottolineare che comunque e sempre ciascun socio adulto, nell'esercizio del proprio agire, non deve mai dimenticare di essere parte di un'unica associazione. Ogni singolo livello in cui è organizzata l'Associazione deve tenere presente che spendendosi in iniziative, progetti, collaborazioni, impegna, in qualche modo, il nome dell'Associazione nel suo complesso.

È questo un livello di responsabilità morale che nessuno deve dimenticare.

CAPITOLO 3- SISTEMA ECONOMICO AGESCI-COLLEGATE

Si ribadisce la scelta dell'Associazione di separare le attività produttive/commerciali da quelle immobiliari/gestionali ed entrambe da quelle educative, attraverso un sistema di strutture collegate sebbene giuridicamente autonome, nella prospettiva dell'ottimizzazione delle risorse e nella separazione dei compiti secondo la specificità propria di ciascuna entità che compone il "sistema associativo" complessivo.

Parlare di sistema economico dell'AGESCI e dei rapporti con Enti, Cooperative e Fondazioni/Associazioni non può prescindere dal ricordare il ruolo che l'Associazione vuole affidare a queste: luoghi di attività commerciali e gestione di beni in cui, attraverso un sistema di deleghe condivise, si renda visibile l'espressione dei valori e le scelte politiche associative nonché la solidarietà e l'eticità delle scelte economiche che, all'interno di un complesso organico e condiviso, vengono fatte.

Ciò comporta necessariamente anche una chiara definizione dei rapporti tra l'Associazione, ai vari livelli interessati e le strutture del sistema in modo tale da evidenziare in maniera chiara e trasparente i flussi economici e di servizi anche al fine di permettere il raggiungimento, nel tempo, di una piena autosufficienza ed autonomia operativa delle stesse.

3.1 SISTEMA DELLE COOPERATIVE

Scopo prioritario delle Cooperative è offrire, agli associati AGESCI, prodotti ed attrezzature che consentano di svolgere le attività caratteristiche dello scoutismo in coerenza con i principi del movimento e gli obiettivi statuari dell'Associazione e di supportare la struttura associativa di riferimento.

Per poter avere il riconoscimento di Rivendita Scout, dovrà essere sottoscritta una convenzione tra l'AGESCI, la Fiordaliso e la singola Cooperativa, che espliciti gli impegni delle parti.

La convenzione darà una maggiore visibilità alle Cooperative ed alla dimensione educativa che sostengono e questa maggior visibilità si ritiene possa portare ad un miglioramento dei servizi per gli associati e, conseguentemente, ad un loro auspicabile incremento.

La Cooperativa, in base alla convenzione e tenuto conto della sua autonomia gestionale, può:

- offrire agli associati materiale per le attività garantendo il miglior rapporto qualità-prezzo,
- promuovere la commercializzazione di prodotti delle cooperative sociali o del commercio equo e solidale,
- concorrere, in collaborazione con la Fiordaliso, all'ideazione di prodotti per la vita scout,
- sostenere la diffusione della stampa non periodica,
- valutare la vendita di prodotti marginali per il tempo libero se conveniente per gli associati.

3.2 SISTEMA IMMOBILIARE-PATRIMONIALE

Acquisire e gestire proprietà immobiliari richiede un notevole dispendio di energie e tempo nonché competenze che non sempre l'Associazione, al suo interno, ha disponibile.

È inoltre non secondario sottolineare l'opportunità di una dif-

ferenziazione nell'intestazione delle proprietà per non incorere nel rischio di coinvolgimenti patrimoniali in situazioni economicamente problematiche (ad es. intestazione di proprietà associative ad entità commerciali potrebbe esporre il patrimonio a rischi non preventivabili).

Le problematiche legate al campo immobiliare sono eterogenee e complesse e investono caratteri strutturali, economici, tecnici e, non da ultimo, educativi e che coinvolgono realtà che vivono una logica di mercato, realtà da cui non è possibile prescindere.

Di converso, sul versante associativo interno, notiamo quanto lo scoutismo vissuto all'aria aperta o comunque in situazioni tali da permettere un'applicazione corretta del metodo (avventura, gioco, scoperta, ecc.) stia diventando sempre più difficoltoso e, quindi, ridotto.

È necessario pertanto perseguire una strategia organica di intervento che tenga conto

- dell'interesse dell'Associazione a garantire l'unitarietà del sistema
- del ruolo cardine dell'Associazione "Ente nazionale Mario di Carpegna"
- dell'esigenza di sussidiarietà e collaborazione tra i vari livelli associativi.

È quindi prioritario:

- razionalizzare gli interventi associativi nel campo immobiliare sia per i terreni (obiettivo che si ritiene, a medio periodo, prioritario) che per i fabbricati, con particolare riferimento a quelli utilizzabili durante tutto l'anno o che abbiano una significatività particolare;
- chiarire e definire, in termini legali e fiscali, la formula che meglio garantisce l'Associazione relativamente alle proprietà,
- differenziare, valutando preventivamente ed attentamente le varie opzioni, l'intestazione degli immobili associativi, in modo che possano essere compresenti due "contenitori" diversi, ma tra loro sinergici:
 - l'**E.M.C.** a cui saranno intestati gli immobili "strategici" per la formazione, le attività istituzionali e i luoghi significativi e utili/necessari alle strutture di riferimento nazionale, anche se fisicamente distribuite sul territorio;
 - le **"Associazioni regionali/Fondazioni"** a cui saranno intestati gli immobili di utilizzo locale, i cui Statuti, formati su un testo base omogeneo e comune, siano indirizzati alla massima garanzia possibile per l'AGESCI.
 - In questa logica è fondamentale la definizione di una **chiara e preventiva individuazione delle competenze e delle responsabilità** del vertice organizzativo - organi decisionali, esecutivi e di controllo - al fine da ridurre al minimo la possibile conflittualità interna, in modo da perseguire efficacemente ed efficientemente lo scopo statutario.

3.3 LINEE DI ORIENTAMENTO ALL'USO DEI BENI CONFISCATI E AFFIDATI ALL'AGESCI

I beni confiscati rappresentano un valore economico tangibile e costituiscono uno strumento per far crescere le comunità locali sul piano economico e sociale, diventando moltiplicatori di progettualità positiva da parte dei vari soggetti ed attori

coinvolti. La gestione di un bene confiscato rappresenta quindi una sfida da cogliere, oltre che per la valenza educativa, anche per una economia sociale volta al bene comune.

Una sana gestione in stile scout darà risalto all'azione educativa sul territorio: si è ravvisata, a tal fine l'opportunità di fornire delle linee di orientamento per l'uso e l'acquisizione dei beni confiscati alle mafie (All. 2):

- la scelta della gestione di un bene confiscato sarà più significativa se trova origine e fondamento in ambiti di impegno dei livelli associativi (Progetto di Zona o Regione), con ampia adesione dei Capi di quel territorio, rendendoli protagonisti nella gestione dello stesso coinvolgendoli nel servizio diretto, nella presentazione/approvazione del bilancio e nella verifica del progetto. Un ampio riconoscimento democratico potrà garantire una maggiore continuità nel progetto: è auspicabile, pertanto, che ci siano più soggetti protagonisti, evitando i personalismi.
- È indispensabile essere interlocutori credibili nei confronti della Pubblica Amministrazione garantendo la coerenza della gestione con le finalità del decreto e l'assolvimento degli impegni assunti.
- È necessario veicolare le informazioni per incrementare le occasioni di servizio e di fruibilità del bene procedendo all'iscrizione del bene nel Registro nazionale dei beni confiscati in uso all'AGESCI, per il tramite del livello regionale.

Poiché il tema della gestione dei beni confiscati è rilevante per l'Associazione, allo scopo di aiutare le singole realtà viene istituito un fondo gestito con apposito regolamento, destinato a sostenere, tramite piccoli finanziamenti una tantum per progetti mirati, le attività connesse all'utilizzo dei beni confiscati.

CAPITOLO 4 - IL BILANCIO

Il bilancio ha come scopo quello di informare i soci e i terzi sull'attività posta in essere dall'Associazione nell'adempimento della missione istituzionale e come oggetto le modalità in cui l'organizzazione ha acquisito e impiegato le risorse nello svolgimento della propria attività.

4.1. I PRINCIPI ISPIRATORI DEL BILANCIO

Se nelle aziende - dove gli obiettivi ultimi sono prevalentemente di carattere quantitativo (fare profitti, aumentare il valore in capo agli azionisti) - i bilanci devono essere improntati ad una serie, anche molto dettagliata, di criteri previsti per legge (veridicità, completezza, documentabilità, ecc.), in un'associazione senza scopo di lucro come la nostra, dove gli obiettivi sono più complessi e riguardano molto più la qualità delle entrate e delle spese che non il risultato finale, a questi principi ne vanno affiancati altri, che rendano evidenti i risvolti e le finalità educative.

In Associazione, a tutti i livelli, il bilancio deve essere chiaro e funzionale nell'illustrare il modo in cui le risorse vengono acquisite e impiegate nel periodo, rappresenta lo strumento con cui finalizzare prima e valutare dopo l'allocazione delle risorse.



PUNTO 7

Inoltre i bilanci devono consentire, dove opportuno, il controllo da parte di chi è chiamato ad esercitarlo: pensare che l'operato di chi è responsabile della spesa possa e talvolta debba essere assoggettato al controllo, dovrebbe contribuire ad educare prima i Capi e poi i ragazzi a tenere una corretta documentazione delle spese sostenute, come elemento di ulteriore e doverosa trasparenza.

Trattandosi di rendicontare cosa è stato fatto delle risorse "di tutti", è corretto che tutti i livelli associativi redigano i propri bilanci improntati ai medesimi principi e criteri ed accompagnati da una relazione in grado di fornire tutte le informazioni che aiutino i destinatari a comprendere fino in fondo come si sono amministrate risorse di tutti, quali sono state le fonti di finanziamento e i relativi impieghi, i cambiamenti strutturali e le eventuali operazioni straordinarie.

In un'ottica di trasparenza, offerta anche se non richiesta, per il livello di Gruppo, i bilanci devono essere illustrati anche alle famiglie.

Si è consci della necessità che l'Associazione, almeno al livello nazionale, rediga il bilancio sociale, redatto secondo le Linee Guida per la redazione del bilancio sociale delle organizzazioni no profit (All. 3)

Il bilancio sociale ha la funzione di completare le informazioni numeriche - in parte desumibili dalla lettura dei bilanci - e di illustrare quei dati e quei valori che poco si prestano alla rappresentazione numerica.

4.2. I BILANCI E PROGRAMMI

Poiché uno dei cardini della nostra proposta educativa è l'interdipendenza tra pensiero e azione, questo esige una stretta correlazione tra progettazione educativa e le risorse economiche necessarie per realizzarli in concreti programmi.

A tal fine è utile legare i programmi ad una previsione di spesa in modo tale che le scelte economiche siano coerenti con le scelte educative; un programma deve perciò essere approvato sapendo quanto costa in prospettiva e quali sono le risorse che vi saranno dedicate.

Le previsioni di costo devono essere elaborate considerando le necessità gestionali in funzione di un utilizzo efficiente delle risorse. Considerata l'importanza di elaborare una stima più corretta possibile, al fine di produrre una valida ipotesi di Bilancio Preventivo, va posta particolare attenzione nella valutazione di tutti gli elementi in grado di causare variazioni nell'entità di tale stima.

L'attuazione di questo meccanismo instaura, di fatto, una sorta di vincolo di copertura finanziaria dei programmi che ne rende più semplice e trasparente l'approvazione e la verifica. L'approvazione dei bilanci annuali sarà il momento di verifica della coerenza tra bilanci e programma e le eventuali revisioni dei bilanci preventivi saranno conformi alle revisioni dei programmi.

4.3. ALCUNI CRITERI SPECIFICI PER I BILANCI DEI DIVERSI LIVELLI ASSOCIATIVI

È importante che la struttura dei bilanci/rendiconti sia il più possibile uniforme ai modelli del settore non profit e tenga conto della normativa fiscale e civilistica vigente (All. 4).

Il bilancio deve essere predisposto in maniera da essere di concreta utilità per il maggior numero di destinatari, i quali - nella attendibilità ed imparzialità dei dati in esso esposti - devono trovare la base comune per garantire una valida politica allocativa e una corretta valutazione dell'operato.

Per quanto riguarda i bilanci dei livelli associativi vi sono inoltre alcuni principi specifici che vanno rigorosamente seguiti:

- i bilanci delle regioni e nazionale vanno redatti in maniera uniforme, seguendo lo schema del bilancio nazionale e vanno sempre accompagnati da una chiara relazione illustrativa;
- i bilanci delle zone e dei Gruppi possono essere redatti in forma semplificata seguendo uno schema comune predisposto dal livello nazionale (All. 5);
- il "risultato ordinario" della gestione associativa deve tendenzialmente essere mantenuto in pareggio; gli eventuali avanzi vanno destinati, tramite specifica delibera, ai più rilevanti progetti straordinari in corso;
- ogni eventuale richiesta di aumento della quota associativa va accompagnata da una chiara esplicitazione delle motivazioni che l'hanno determinata per consentirne una precisa valutazione;
- lo schema di sintesi del bilancio e la relativa nota di accompagnamento va portato a conoscenza dei Capi del livello associativo cui si riferisce anche tramite le riviste del livello interessato;
- a fronte della attività occasionali di raccolta pubblica di fondi deve essere redatto uno specifico rendiconto completo delle entrate e delle uscite per ogni raccolta effettuata, accompagnato da una relazione illustrativa dal quale deve risultare in modo chiaro e trasparente la descrizione degli eventi.

4.4 REPERIMENTO E UTILIZZO DELLE RISORSE

LA QUOTA ASSOCIATIVA

In un'associazione che si riconosce nei valori, il significato della quota associativa e della sua entità va oltre il peso in termini monetari. Poche associazioni esprimono la propria capacità e il proprio modo di essere attraverso la quota annuale, ma per noi scout il censimento è rappresentativo di una appartenenza, è lo strumento visibile del nostro essere essenziali, è il mezzo che rende comprensibile il senso della Laboriosità e dell'Economia, è il segno della nostra capacità di interpretare il tempo presente attraverso una forte interdipendenza tra pensiero ed azione. Anche in questa materia occorre quindi delineare processi che consentano la massima leggibilità delle decisioni:

- A. un primo elemento riguarda l'entità del censimento, che va definito correlandolo alle previsioni di spesa;

- B. un secondo elemento si ricollega alle modalità di ritorno che tengano conto della differenza di risorse e di costi che le regioni devono sostenere in ragione della loro dimensione e posizione geografica;
- C. un terzo elemento deve far tesoro delle esperienze in corso nelle Regioni che utilizzano quote specifiche per realizzare iniziative locali. Si ritiene opportuno che queste quote, deliberate dalle assemblee regionali, siano corrisposte attraverso la struttura centrale, siano finalizzate alla realizzazione di progetti, siano previste per un periodo limitato (massimo 3 anni), non superino una quota percentuale del censimento (20%).

Sono ammissibili anche quote di Gruppo integrative, quando vi siano da pagare fitti o altre spese, e di tutto ciò vi sia chiara evidenza nei bilanci di Gruppo.

LE RISORSE PUBBLICHE

Il mondo in cui viviamo, dominato da dinamiche che vedono il potere del denaro e dell'economia governare ogni livello della nostra vita, e la mentalità diffusa in base alla quale più risorse economiche si hanno a disposizione maggiore qualità si riesce ad ottenere, sembra influenzare diffusamente anche l'Associazione: più soldi si hanno a disposizione, maggiori sono le possibilità di proporre attività che possono interessare i ragazzi, possibilmente senza gravare eccessivamente sulle famiglie (lo scautismo dei prezzi bassi è ancora ben radicato).

A tutto questo si collega il problema della ricerca e della gestione di risorse finanziarie (in particolar modo risorse e finanziamenti pubblici) senza dimenticare che una maggiore disponibilità di mezzi non ci deve distogliere dai nostri compiti educativi, accettando di essere coinvolti in progetti al di sopra della nostra portata o sconfinanti in attività socio-assistenziale non propriamente riconducibili al nostro fare scautismo, cioè educazione.

I finanziamenti e i contributi pubblici per attività socio-educative sono di norma accessibili anche ai singoli Gruppi. L'opinione diffusa è che bisogna cogliere questa opportunità perché i soldi sono comunque disponibili, non legano, in quanto previsti da progetti comunali o provinciali per il sostegno delle attività giovanili e comunque se non ne usufruiamo noi vanno a finire ad altri.

Il nostro approccio non può che essere differente.
Innanzitutto il nostro primo compito di educatori è far sì che una disponibilità maggiore di risorse economiche (e quindi anche derivanti da fonti pubbliche) non si traduca in una perdita di identità associativa ed in riflessi negativi sulle nostre attività e sul nostro stile.

In relazione poi alla disponibilità di risorse pubbliche finalizzate a progetti specifici è opportuno considerarle sussidiarie al nostro fare educazione. Un progetto si costruisce non solo perché si hanno risorse disponibili, quanto piuttosto per l'utilità che ne deriva ai nostri ragazzi e per le reali esigenze dell'ambito in cui operiamo.

Quindi la prima attenzione da porre è fissare gli obiettivi sulla base della nostra capacità di raggiungerli e sulla loro finalizzazione rispetto alla nostra realtà.

Fatta questa premessa, è indubbia la positività che deriva dal beneficiare di risorse pubbliche in quanto:

- viene riconosciuto dalle Autorità, tramite l'attribuzione di fondi pubblici, un ruolo "sociale" ai nostri progetti nei confronti della collettività;
- educiamo i nostri ragazzi e i nostri Capi alla responsabilità derivante dall'utilizzo corretto di risorse della comunità;
- dobbiamo rendicontare l'utilizzo delle risorse ricevute in modo chiaro e trasparente, educando quindi, nei fatti, i nostri Gruppi ed i nostri associati alla legalità.

Pertanto il nostro fare educazione si intreccia con i concetti di responsabilità e legalità; di norma per accedere a queste risorse è necessario presentare progetti, redigere piani di spesa, predisporre bilanci: questo contribuisce certamente allo sviluppo di una prassi di gestione dell'economia e delle risorse finanziarie anche nella realtà di Gruppo. **Se queste sono e saranno le nostre regole del gioco, ben venga l'utilizzo di finanziamenti e contributi pubblici.**

I contributi a pioggia certamente non aiutano la progettualità; nasce una sorta di diritto apodittico: "mi spettano solo perché esisto". Ecco perché nasce la necessità per i nostri Gruppi ed i livelli associativi superiori a porre una propria autodisciplina nel loro utilizzo, che anche in questo caso favorisce l'educazione al "bene comune" per i nostri ragazzi ed i nostri Capi. Non è facile rifiutare un contributo solo perché sappiamo che qualche altro beneficiario realmente ne ha più bisogno di noi, ma questo comportamento favorisce la nostra "libertà ed indipendenza" e ci permette di sollecitare, in modo disinteressato, le autorità pubbliche a far sì che "la pioggia, se deve esistere, irrighi dove maggiormente ce n'è bisogno".

Utilizzare risorse pubbliche deve realmente farci crescere, non solo in progettualità, ma soprattutto in responsabilità e visibilità:

- responsabilità, perché ci possiamo sentire parte dello sviluppo del nostro territorio e possiamo educare fin da ragazzi i nostri associati alla legalità ed al bene comune;
- visibilità, perché tutti devono conoscere il fatto che l'AGESCI, nelle sue diverse espressioni organizzative, opera per progetti e sa rendicontare con trasparenza quello che ha fatto con il denaro di tutti.

IL 5 X 1000

Dopo l'approvazione della legge che prevede la possibilità per i contribuenti di destinare il 5x1000 delle imposte versate per il sostegno di associazioni di volontariato o di altri enti identificati dal legislatore, l'AGESCI ha deciso di avvalersi di tale possibilità, stabilendo che tale richiesta debba essere attivata dal **SOLO** livello nazionale, proprio per sottolineare l'unitarietà dell'Associazione e i principi di sussidiarietà e di solidarietà fra le strutture.



PUNTO 7

Le somme raccolte vengono ripartite secondo i criteri stabiliti dal Consiglio generale ed utilizzate sulla base di specifici progetti ai quali dovrà essere data massima visibilità e rendicontati con osservanza delle seguenti direttive:

1. l'importo può essere individuato/definito nel Bilancio solo dopo l'effettiva erogazione;
2. l'importo deve essere individuato nella Situazione Patrimoniale;
3. la somma non può essere utilizzata per coprire eventuali sbilanci di gestione dell'anno in corso;
4. l'importo deve essere evidenziato chiaramente in bilancio, nelle risultanze contabili e commentato nella relazione accompagnatoria.

L'AGESCI nazionale, quale soggetto beneficiario, a dimostrazione dell'impiego delle somme percepite deve rendere apposito rendiconto secondo le disposizioni previste dalla normativa vigente.

CONTRIBUTI DI FONDAZIONI E PRIVATI

I contributi da fondazioni o privati possono essere accettati, qualora i soggetti eroganti si muovano nei rispetto dei principi di comportamento etico ribaditi in questo documento.

CONTRIBUTI CON ALTRE ASSOCIAZIONI

L'approvvigionamento di risorse per progetti gestiti congiuntamente ad altre associazioni od enti deve tenere conto da un lato dei principi sopraesposti e dall'altro degli obiettivi e delle finalità educative dei soggetti coinvolti nel progetto, che devono essere comuni o in linea con quelle della nostra Associazione. La gestione, l'amministrazione e il bilancio corretto dei progetti congiunti deve costituire una nostra continua attenzione e esprimersi come modello di coerenza con i nostri principi.

SPONSORIZZAZIONI

La pubblicità intesa come utilizzo di spazi sulle riviste e sponsorizzazione di nostre attività da parte di aziende, società commerciali o produttive, rimane, tra le voci di entrata, la più discussa e discutibile.

La nostra Associazione ha sempre guardato con una certa diffidenza a questo strumento di finanziamento, d'altra parte il canale pubblicitario è utilizzato anche da aziende che perseguono scopi e finalità fondamentalmente positivi o comunque non in contraddizione con il nostro metodo (prodotti biologici, attrezzature sportive e ambientali, commercio equo e solidale, banca etica).

Non v'è dubbio che aprire le porte a questo canale di finanziamento richiede un forte controllo e discernimento per evitare una strumentalizzazione ed una banalizzazione degli obiettivi educativi specifici della nostra Associazione.

Trattandosi di argomenti particolarmente delicati in relazione all'impatto educativo verso i ragazzi, di credibilità verso l'esterno dell'Associazione e di potenziale criticità sotto l'aspetto fiscale (All. 6), **la ricerca di sponsorizzazioni per il finanziamento di eventi, da parte dell'AGESCI, può essere effettuata**

SOLO dalla Capo Guida e dal Capo Scout, dai membri dei Comitati (a qualsiasi livello) o da coloro ai quali sia stato conferito un apposito mandato dai suddetti organi.

La ricerca di tali risorse è vincolata alla realizzazione di progetti già condivisi e all'osservanza delle disposizioni fiscali in materia pro-tempore vigenti.

In casi di particolare rilievo, l'Associazione potrà usufruire dei servizi di consulenti esterni o di organismi di certificazione per una maggior tutela.

Sono esclusi dai possibili contatti tutti quei soggetti le cui finalità siano in palese contrasto con i principi e gli scopi dell'Associazione o che siano coinvolti, per fatto doloso, in controversie giudiziarie con lo Stato.

Sono in ogni caso da considerarsi inammissibili le sponsorizzazioni ove si ravvisi nel messaggio pubblicitario un possibile pregiudizio o danno alla immagine dell'AGESCI o alle sue iniziative o attività, nonché i contributi e le sponsorizzazioni aventi ad oggetto le finalità di seguito indicate a titolo indicativo e non esaustivo:

- di propaganda di natura politica;
- di pubblicità diretta o collegata alla produzione o distribuzione di tabacco, prodotti alcolici, materiale pornografico o a sfondo sessuale.

Sono altresì esclusi i soggetti che palesemente nelle proprie attività non rispettino i seguenti principi, come definiti dalla Risoluzione 2003/16 della Sottocommissione delle Nazioni Unite sulla Promozione e Protezione dei Diritti Umani del 13 agosto 2003 e dalle legislazioni internazionali e nazionali vigenti.

Sono altresì escluse le imprese a qualunque titolo coinvolte nella produzione, commercializzazione, finanziamento e intermediazione di armi di qualunque tipo (compresi i sistemi elettronici e le sostanze chimiche, biologiche e nucleari).

Al fine di rendere trasparente il contributo ricevuto da uno sponsor, questo verrà indicato nella relazione accompagnatoria al bilancio e sarà inserita un'apposita posta in bilancio fra la voce "altre entrate".

IMPIEGHI/SPESA

L'utilizzo delle risorse non può che avvenire secondo lo stile dell'economicità e della laboriosità che permeano la nostra azione quotidiana.

Questo in termini economici si traduce in attenzione alla efficacia e all'efficienza delle spese intese rispettivamente come capacità di raggiungere gli obiettivi posti e in minimizzazione dei costi.

Le spese devono pertanto essere finalizzate alla realizzazione della nostra mission puntando ad uno stile sobrio che è un elemento fondante del nostro pensiero, ma occorre farlo con attenzione e serietà, bilanciandolo con le mille esigenze a cui stiamo sempre molto attenti, con lo stile della semplicità e l'essenzialità ma anche con la cura del bello e l'attenzione all'immagine, senza scadere nella facile demagogia.

Le spese, decise dal livello di competenza e suffragate da appositi documenti giustificativi, devono essere iscritte nei bilanci, attribuendole ai competenti centri di costo, in modo chiaro e trasparente per consentire a soci e terzi di valutare in che modo sono state impiegate le risorse dell'Associazione.

Particolare attenzione va posta per il compimento di atti di straordinaria amministrazione, i quali devono essere espressamente deliberati:

- dalla Comunità capi che ne darà informazione al Consiglio di zona,
- dai Comitati dei singoli livelli che ne daranno informazione ai relativi Consigli per l'espressione di un parere preventivo.

Il regolamento (art. 80) definisce tali atti come quelli che alterano e/o modificano la struttura e la consistenza patrimoniale, compresi l'acquisto e cessione di diritti reali di godimento e di garanzia, le locazioni ultranovennali, la vendita ed acquisto di immobili, l'accettazione e rinuncia di donazioni ed eredità. Una particolare procedura di garanzia è prevista per il livello nazionale relativamente alle spese, garanzie ed impegni di importo singolarmente superiori al 10% delle entrate iscritte nell'ultimo bilancio consuntivo approvato.

CAPITOLO 5 - I VOLONTARI E LE FIGURE PROFESSIONALI

5.1. I VOLONTARI

Il Capo all'interno della nostra Associazione è, come stile e posizione, un volontario che dedica per scelta personale, tempo, energia e risorse (di intelligenza, di passione ed economiche) al servizio educativo nei confronti dei ragazzi.

La nostra Associazione ha inoltre una organizzazione in cui Capi, non direttamente impegnati nelle unità, vivono comunque il loro servizio. A far parte di questa struttura sono Capi volontari chiamati, per elezione o per nomina, a svolgere un ruolo di corresponsabilità educativa in modo indiretto nei confronti dei ragazzi, un ruolo formativo diretto verso i Capi ed un ruolo associativo in ordine alle politiche organizzative e di rapporti con il mondo sociale ed ecclesiale.

Questi incarichi per stile e scelta della nostra Associazione sono a carattere temporaneo con mandati temporali precisi.

Unica ragione di un impegno di servizio come quadro volontario nella nostra Associazione rimane quello di servire i ragazzi nella loro crescita: di conseguenza anche il quadro si deve organizzare intorno alla centralità della relazione educativa fra gli adulti ed i loro ragazzi.

Uno degli obiettivi della nostra Associazione è quello di rendere possibile al maggior numero di Capi di svolgere un servizio di quadro.

In quest'ottica, la consapevolezza della realtà complessa in cui ogni Capo ai diversi livelli associativi si trova ad operare,

ci impegna nella ricerca della "qualità" e "leggerezza" del tempo da dedicare al servizio.

Il sostegno economico al servizio è limitata al rimborso delle spese strettamente connesse e necessarie al suo svolgimento.

5.2. I DIPENDENTI

La figura del dipendente, con il ruolo operativo, organizzativo o di coordinamento, è presente in particolare a livello nazionale e nelle regioni più grandi per numero di iscritti, come supporto ai ruoli di Responsabili nazionali e regionali. Il rapporto con queste persone è regolato da contratti tipici del mondo del lavoro. È comunque sempre il volontario che determina le priorità e mantiene la responsabilità generale anche per gli aspetti organizzativi.

Per una chiara identificazione delle responsabilità è importante che chi svolge un ruolo di dipendente per l'Associazione o per le società o enti collegati non ricopra incarichi associativi in strutture di "mandato" e di "controllo" del suo operato (il segretario regionale non può svolgere ruoli all'interno del Comitato o del Consiglio regionale, il dipendente nazionale non può svolgere ruoli all'interno del Comitato, nel Consiglio nazionale o nel Consiglio generale).

5.3. I CONSULENTI E I COLLABORATORI

Queste persone svolgono, per designazione, un incarico di responsabilità e/o consulenza a prevalente contenuto tecnico-organizzativo dai risvolti professionali più evidenti. Questo ruolo viene identificato con mandati specifici, tempi definiti e regolati in un rapporto di lavoro autonomo come incarico professionale. Anche nel caso del collaboratore/consulente vale quanto già espresso a proposito del dipendente, non ci deve cioè essere sovrapposizione di incarico di collaboratore con ruoli di indirizzo e controllo del terzo incaricato.

La costruzione di un albo dei consulenti a disposizione dei livelli periferici viene ritenuto strumento in grado di assicurare professionalità elevata, esperienza specifica delle nostre problematiche. Si ritiene peraltro importante stimolare il supporto da parte dei volontari, soprattutto a livello regionale, non solo per la consulenza "di alto livello" - in materie come i contenziosi, i rapporti con la stampa, la redazione dei bilanci - ma anche per la definizione dei progetti relativi all'organizzazione di convegni ed eventi regionali.

I quadri hanno la possibilità di delegare compiti e funzioni o affidare incarichi di consulenza su specifici argomenti a dipendenti o consulenti/collaboratori restando comunque sempre responsabili nei confronti dell'Associazione e di coloro che li hanno eletti o nominati. Questi supporti sono ormai necessari per mantenere efficiente il servizio di quadro in una realtà che spesso si scontra con la radicale scelta di volontariato dell'Associazione.